

SEZIONE 2

VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.3 Rischi corruttivi e trasparenza

Il Piano anticorruzione rappresenta uno dei principali strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione. La sottosezione è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), normalmente individuato nel Segretario Generale, sulla base anche degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge n. 190/2012 e del dlgs 33/2013, integrati dal dlgs 97/2016 e s.m.i., e che vanno formulati in una logica di integrazione con quelli specifici programmati in modo funzionale alle strategie di creazione di valore. Gli elementi essenziali della sottosezione, volti a individuare e a contenere rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC.

Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC, come le previsioni contenute nell'ultimo PNA 2025/2027 adottato il 12.11.2025, l'RPCT propone l'aggiornamento della pianificazione strategica in tema di anticorruzione e trasparenza secondo canoni di semplificazione calibrati in base alla tipologia di amministrazione ed avvalersi di previsioni standardizzate. In particolare, la sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA vigente, contiene le seguenti analisi:

- a. Valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- b. Valutazione di impatto del contesto interno per evidenziare se la mission dell'ente e/o la sua struttura organizzativa possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa;
- c. Mappatura dei processi di lavoro sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico, con particolare riferimento alle aree di rischio già individuate dall'ANAC, con l'identificazione dei fattori abilitanti e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti (quindi analizzati e ponderati con esiti positivo), anche in riferimento ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e i controlli di sull'antiriciclaggio e antiterrorismo, sulla base degli indicatori di anomalia indicati dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF);
- d. Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio. Individuati i rischi corruttivi le amministrazioni programmano le misure sia generali, che specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati, anche ai fini

	dell'antiriciclaggio e l'antiterrorismo. Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto allo specifico rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo. Devono essere privilegiate le misure volte a raggiungere più finalità, prime fra tutte quelle di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità. Particolare favore va rivolto alla predisposizione di misure di digitalizzazione; e. Aggiornamento del Codice di Comportamento di Ente; f. Implementazione di canali di comunicazione riservati per le segnalazioni di whistleblowing; g. Verifica preventiva dei conflitti d'interessi, delle cause di incompatibilità e ineleggibilità; h. Applicazione delle previsioni di Pantouflage a seguito della cessazione dei rapporti di lavoro presso l'Ente; i. Rotazione e formazione del personale; j. Pubblicazione di tutta la documentazione prevista nella sezione del sito web dell'Ente Amministrazione Trasparente; k. Monitoraggio annuale sull'idoneità e sull'attuazione delle misure, con l'analisi dei risultati ottenuti. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza effettua periodicamente attività di verifica sull'attuazione delle misure previste nella presente sottosezione, avvalendosi della collaborazione dei responsabili dei servizi. Gli esiti del monitoraggio costituiscono elemento di valutazione ai fini dell'aggiornamento annuale della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" e dell'eventuale revisione delle misure organizzative adottate. Il dettaglio delle misure generali di prevenzione della corruzione adottate dall'Ente, con l'indicazione delle strutture responsabili e delle modalità di attuazione, è riportato nell'Allegato 2 – "Misure generali", che costituisce parte integrante della presente sottosezione.
	Si ricorda che l'RPCT è il Segretario Generale ed è stato nominato con Decreto sindacale del 16/06/2025. Si allegano le schede relative alla mappatura dei processi con la valutazione del rischio e le misure per il trattamento del rischio del Piano di Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per il triennio 2026-2028 (All. 1 - Mappature-Aree-Processi). 2.3.1 Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione Il sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune si fonda sulla partecipazione e sul coinvolgimento coordinato di una pluralità di soggetti istituzionali e organizzativi, ciascuno dei quali contribuisce, nell'ambito delle rispettive competenze, all'attuazione delle misure di prevenzione e al presidio della legalità amministrativa. In primo luogo, un ruolo centrale è svolto dall'organo di indirizzo politico-amministrativo, cui compete l'approvazione del Piano Integrato di Attività e

Organizzazione e delle relative sezioni, nonché l'individuazione degli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza amministrativa.

Figura cardine del sistema è il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), individuato nel Segretario comunale, cui sono attribuite funzioni di coordinamento, impulso e vigilanza sull'attuazione delle misure previste dal Piano. Il RPCT svolge attività di monitoraggio sull'effettiva applicazione delle misure di prevenzione, verifica l'adequazione delle stesse rispetto all'evoluzione dell'organizzazione e del contesto di riferimento e segnala eventuali criticità o esigenze di aggiornamento.

Accanto al RPCT operano i Responsabili di servizio, i quali sono direttamente coinvolti nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nell'ambito delle rispettive strutture organizzative. Essi assicurano, in particolare, la corretta applicazione delle procedure previste dal Piano, collaborano alla mappatura e all'aggiornamento dei processi a rischio e contribuiscono alla realizzazione delle attività di monitoraggio.

Tutti i dipendenti dell'ente sono tenuti a osservare le misure contenute nella presente sottosezione e a collaborare attivamente alla loro attuazione, segnalando eventuali situazioni di rischio o anomalie riscontrate nello svolgimento delle attività amministrative.

Rileva inoltre il ruolo dell'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari, chiamato a intervenire nei casi di violazione delle disposizioni contenute nel Piano o nel codice di comportamento, nonché quello degli organismi di controllo esterni, tra cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), la Prefettura e la Corte dei conti, che esercitano funzioni di vigilanza e controllo nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali.

2.3.2 Analisi del contesto esterno:

Il Comune di Cavaglietto è un piccolo ente locale situato nella Provincia di Novara, inserito nel contesto territoriale del medio novarese, caratterizzato dalla presenza di piccoli centri abitati e da una prevalente vocazione residenziale e agricola.

Il territorio comunale presenta caratteristiche tipiche dei comuni di dimensioni ridotte, con una popolazione contenuta e un tessuto socio-economico caratterizzato principalmente da piccole attività economiche, da imprese artigianali e da attività agricole. In tali contesti territoriali il rapporto tra amministrazione comunale e cittadini risulta generalmente diretto e immediato, con un elevato grado di conoscenza reciproca tra amministratori, personale dell'ente e comunità locale.

La dimensione demografica ridotta e la struttura economica del territorio comportano un numero limitato di operatori economici attivi nel contesto locale, con la conseguenza che i procedimenti amministrativi relativi ad affidamenti di lavori, servizi e forniture possono talvolta coinvolgere un numero ristretto di soggetti economici operanti sul territorio o nei comuni limitrofi.

Il Comune opera inoltre in un contesto istituzionale caratterizzato dalla frequente collaborazione tra enti locali di piccole dimensioni, attraverso forme di gestione associata di servizi e partecipazioni a organismi sovracomunali. Tali forme di cooperazione risultano spesso necessarie per garantire l'erogazione efficiente dei servizi pubblici e per ottimizzare l'impiego delle risorse umane e finanziarie disponibili.

In particolare, come emerge dalla documentazione programmatica dell'Ente, il Comune partecipa a diversi organismi e forme associative finalizzate alla gestione di servizi pubblici e di interesse generale. Tra queste si segnalano le partecipazioni societarie e consortili relative alla gestione del servizio idrico integrato e del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti, nonché la partecipazione a consorzi e organismi sovracomunali per la gestione di servizi di interesse collettivo.

In particolare il Comune di Cavaglietto detiene partecipazioni nella società Acqua Novara VCO S.p.A., nel Consorzio Area Vasta Medio Novarese e in altri organismi consortili operanti nel territorio, nonché partecipazioni indirette nella società Medio Novarese Ambiente S.p.A., attraverso il consorzio di gestione dei rifiuti.

Il contesto territoriale nel quale opera il Comune è pertanto caratterizzato da una forte interazione tra enti locali e organismi sovracomunali, che costituiscono strumenti fondamentali per la gestione dei servizi pubblici locali e per l'attuazione delle politiche di sviluppo e di tutela del territorio.

Sotto il profilo socio-economico non emergono particolari fenomeni di criminalità organizzata o situazioni di rilevante criticità nel territorio comunale; tuttavia, anche nei contesti territoriali di piccole dimensioni, i principali ambiti potenzialmente esposti a rischi di fenomeni corruttivi sono rappresentati, in via generale, dai procedimenti amministrativi relativi all'affidamento di lavori, servizi e forniture, alla gestione del patrimonio pubblico, ai procedimenti urbanistici ed edilizi e alla concessione di contributi o benefici economici.

La limitata dimensione dell'ente e la ridotta struttura organizzativa comportano inoltre la necessità di garantire una particolare attenzione ai principi di trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, anche attraverso il rafforzamento degli strumenti di prevenzione della corruzione e il costante monitoraggio dei procedimenti amministrativi più esposti a rischio.

In tale contesto, l'Amministrazione comunale ritiene fondamentale proseguire nel rafforzamento delle misure di prevenzione della corruzione e nella promozione della cultura della legalità e della trasparenza, anche attraverso il coordinamento con gli altri strumenti di programmazione dell'ente e con le misure organizzative previste dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

2.3.3 Analisi del contesto interno:

Il Comune di Cavaglietto è un ente locale di piccole dimensioni, caratterizzato da una struttura organizzativa estremamente contenuta e da un numero limitato di dipendenti, circostanza

che rappresenta una caratteristica comune a molti enti locali di dimensioni demografiche ridotte.

La struttura amministrativa dell'ente è organizzata in modo essenziale e si fonda su un numero limitato di unità di personale, chiamate a garantire il funzionamento dell'intera macchina amministrativa e l'erogazione dei servizi alla cittadinanza.

Come avviene nella maggior parte dei comuni di dimensioni analoghe, l'organizzazione interna è caratterizzata da una significativa polifunzionalità del personale dipendente, il quale è chiamato a svolgere una pluralità di compiti e funzioni amministrative, spesso afferenti a diversi ambiti dell'attività dell'ente. Tale situazione rappresenta una condizione fisiologica per gli enti di piccole dimensioni e comporta la necessità di un costante coordinamento tra le diverse attività amministrative svolte dagli uffici.

In ragione della limitata dotazione organica, l'ente ricorre in alcuni casi a forme di collaborazione con altri enti locali, attraverso convenzioni o altre modalità di gestione associata di funzioni e servizi, al fine di garantire il corretto svolgimento delle attività amministrative e tecniche. In particolare, alcune funzioni tecniche risultano svolte mediante forme di collaborazione con altri comuni, attraverso convenzioni o accordi organizzativi finalizzati ad assicurare la continuità dell'azione amministrativa.

L'organizzazione amministrativa del Comune si articola principalmente nelle seguenti aree funzionali:

- area amministrativa e servizi istituzionali;
- area finanziaria e gestione delle entrate tributarie;
- area tecnica e gestione del territorio;
- servizi demografici e servizi alla persona.

La gestione delle attività amministrative avviene pertanto attraverso una struttura organizzativa snella, nella quale le responsabilità gestionali risultano concentrate su un numero limitato di soggetti.

Il Segretario comunale svolge un ruolo centrale nel coordinamento delle attività amministrative e nel presidio della legalità dell'azione amministrativa, svolgendo altresì le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), con compiti di impulso, coordinamento e monitoraggio delle misure di prevenzione previste dal presente Piano.

In un contesto organizzativo di dimensioni ridotte, quale quello del Comune di Cavaglietto, la prevenzione della corruzione si fonda in misura significativa sull'adozione di adeguate misure organizzative e procedurali, nonché sulla diffusione di una cultura della legalità e della trasparenza all'interno dell'amministrazione.

La limitata dimensione dell'ente, infatti, se da un lato comporta la presenza di un numero ridotto di procedimenti amministrativi complessi, dall'altro rende particolarmente rilevante il rischio connesso alla concentrazione di funzioni e responsabilità in capo a un numero limitato di dipendenti.

In relazione alla misura della rotazione del personale prevista dalla normativa anticorruzione, si evidenzia che, in ragione delle ridotte dimensioni organizzative dell'ente e della limitata dotazione di personale, la rotazione ordinaria degli incarichi risulta di difficile applicazione. L'amministrazione provvede pertanto a compensare tale limite attraverso il rafforzamento di altre misure organizzative e procedurali, quali la tracciabilità dei procedimenti amministrativi, il controllo diffuso sugli atti e il monitoraggio delle situazioni di potenziale conflitto di interessi.

In tale contesto assumono particolare importanza alcune misure organizzative quali:

- la chiara definizione delle competenze e delle responsabilità dei diversi uffici;
- la tracciabilità dei procedimenti amministrativi;
- il rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di contratti pubblici;
- il monitoraggio delle situazioni di potenziale conflitto di interessi;
- la verifica preventiva delle cause di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi;
- la corretta applicazione delle norme in materia di trasparenza amministrativa.

Particolare attenzione viene inoltre posta alle procedure relative agli affidamenti di lavori, servizi e forniture, nonché ai procedimenti in materia urbanistica ed edilizia, che rappresentano, anche nei piccoli enti locali, ambiti tradizionalmente esposti a potenziali rischi corruttivi.

L'ente assicura inoltre l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza amministrativa, attraverso l'aggiornamento costante della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, nella quale vengono pubblicati i dati e le informazioni previsti dalla normativa vigente.

Particolare attenzione è inoltre dedicata alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e all'utilizzo di strumenti informatici idonei a garantire la tracciabilità delle attività amministrative e la corretta gestione documentale.

Il Comune provvede inoltre alla partecipazione alle attività formative e informative in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, al fine di garantire il costante aggiornamento del personale sulle normative e sulle buone pratiche amministrative.

La struttura organizzativa dell'ente, pur nella sua dimensione ridotta, consente pertanto il presidio dei principali ambiti di attività amministrativa, attraverso un sistema di controlli

interni e di misure organizzative finalizzate a garantire la correttezza, l'imparzialità e la trasparenza dell'azione amministrativa.

2.3.4 Le aree a rischio corruzione:

Le aree di rischio corruzione comuni e trasversali a tutti i settori:

A) Area acquisizione e progressione del personale:

1. Reclutamento;
2. Progressioni di carriera;
3. Conferimento di incarichi di collaborazione.

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture:

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
3. Requisiti di qualificazione;
4. Requisiti di aggiudicazione;
5. Valutazione delle offerte;
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
7. Procedure negoziate;
8. Affidamenti diretti;
9. Revoca del bando;
10. Redazione del cronoprogramma;
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto;
12. Subappalto;
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;

4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

La mappatura puntuale dei processi amministrativi ricompresi nelle suddette aree di rischio, nonché la valutazione del livello di esposizione al rischio corruttivo e l'individuazione delle relative misure di prevenzione, sono riportate nelle schede di mappatura dei processi allegate alla presente sottosezione (All. 1 - Mappature-Aree-Processi), che ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

2.3.5 I fattori abilitanti del rischio corruttivo:

Il livello di esposizione al rischio è condizionato e determinato da diversi fattori abilitanti che potrebbero essere presenti nella organizzazione dell'Ente o nella gestione di alcuni procedimenti, i fattori abilitanti che possono incidere negativamente sul rischio corruzione sono:

1. mancanza di misure di trattamento del rischio, i controlli;
2. mancanza di trasparenza;
3. eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
4. esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
5. scarsa responsabilizzazione interna;
6. inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
7. inadeguata diffusione della cultura della legalità;
8. mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

2.3.6 Rotazione del personale

Tra le misure organizzative di prevenzione della corruzione assume particolare rilievo il principio della rotazione del personale, volto a ridurre il rischio che la concentrazione prolungata delle stesse funzioni in capo ai medesimi soggetti possa favorire situazioni di impropria gestione del potere amministrativo.

Tuttavia, nel caso del Comune di Cavaglietto, la concreta applicazione della rotazione ordinaria del personale incontra rilevanti limiti connessi alle dimensioni organizzative dell'ente e alla limitata consistenza della dotazione organica.

L'organizzazione amministrativa del Comune è infatti caratterizzata da un numero ridotto di dipendenti e da una significativa specializzazione delle competenze, circostanza che rende difficilmente attuabile una rotazione sistematica degli incarichi senza compromettere la continuità e l'efficienza dell'azione amministrativa.

In ragione di tali caratteristiche organizzative, l'Amministrazione ritiene che la rotazione del personale possa essere attuata solo in forma limitata e compatibilmente con le esigenze funzionali degli uffici. In alternativa, vengono adottate misure organizzative compensative, quali il rafforzamento dei controlli interni, la separazione delle fasi procedurali ove possibile e il monitoraggio delle attività più esposte al rischio corruttivo da parte del RPCT.

2.3.7 Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

La formazione del personale costituisce una delle principali misure generali di prevenzione della corruzione, in quanto contribuisce alla diffusione della cultura della legalità e alla consapevolezza dei rischi connessi allo svolgimento dell'attività amministrativa.

Il Comune promuove pertanto iniziative di formazione e aggiornamento rivolte ai dipendenti e ai responsabili dei servizi sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa, con particolare riferimento alla normativa di settore, ai principi di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, nonché alle misure organizzative previste nella presente sottosezione.

Le attività formative sono finalizzate a rafforzare la conoscenza delle disposizioni normative rilevanti, tra cui la legge 6 novembre 2012, n. 190, il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 in materia di trasparenza amministrativa, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, nonché la disciplina relativa al codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

La formazione può essere realizzata mediante la partecipazione a corsi, seminari e iniziative di aggiornamento organizzati da soggetti istituzionali o da enti specializzati, anche in forma associata con altri enti locali o mediante strumenti di formazione a distanza.

Particolare attenzione è rivolta ai dipendenti che operano nei settori maggiormente esposti al rischio corruttivo, nonché ai responsabili di servizio e ai soggetti coinvolti nei procedimenti di affidamento di contratti pubblici, concessione di contributi e gestione di procedimenti amministrativi caratterizzati da un maggiore grado di discrezionalità.

In tale contesto si tiene conto anche delle indicazioni contenute nella Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 28 novembre 2023, recante "Nuove indicazioni in materia di misurazione e valutazione della performance individuale e di sviluppo delle competenze del personale pubblico", che richiama le amministrazioni a rafforzare gli interventi di formazione continua e di aggiornamento professionale del personale, anche al fine di promuovere comportamenti improntati ai principi di integrità, trasparenza e responsabilità nell'esercizio delle funzioni pubbliche.

L'Amministrazione favorisce pertanto la partecipazione del personale a iniziative formative finalizzate allo sviluppo delle competenze professionali e al consolidamento della cultura della legalità e dell'etica pubblica, anche in coerenza con gli indirizzi nazionali in materia di valorizzazione del capitale umano nella pubblica amministrazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza promuove e coordina le iniziative formative, assicurando il raccordo con la programmazione generale della formazione del personale dell'Ente.

2.3.8 Conflitto di interessi, inconferibilità e incompatibilità

Il Comune assicura il rispetto delle disposizioni in materia di conflitto di interessi, nonché delle norme relative alla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal decreto legislativo n. 39 del 2013.

I responsabili degli uffici e dei servizi sono tenuti a verificare, nell'ambito dei procedimenti di rispettiva competenza, l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, da parte dei soggetti coinvolti nello svolgimento delle attività amministrative.

Qualora emerga una situazione di conflitto di interessi, il dipendente interessato è tenuto ad astenersi dallo svolgimento delle attività connesse al procedimento e a darne immediata comunicazione al responsabile della struttura organizzativa di appartenenza, affinché siano adottate le necessarie misure organizzative.

Analogamente, prima del conferimento di incarichi dirigenziali o di responsabilità, l'Amministrazione procede alla verifica dell'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dalla normativa vigente.

2.3.9 tutela del dipendente segnalante (whistleblowing)

Il Comune riconosce particolare importanza agli strumenti di tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

Le segnalazioni possono essere effettuate attraverso canali che garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali e delle disposizioni contenute nella disciplina sul whistleblowing.

L'Amministrazione assicura che il dipendente che effettua la segnalazione non sia sottoposto ad alcuna forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, diretta o indiretta, per motivi collegati alla segnalazione stessa.

Le eventuali segnalazioni sono gestite dal RPCT nel rispetto dei principi di riservatezza, imparzialità e tutela dei diritti delle persone coinvolte.

2.3.10 Parte speciale sui contratti pubblici:

La presente parte speciale, ai sensi delle specifiche previsioni contenute nel PNA 2025/2027, è dedicata ai contratti pubblici che, come noto, rientra nelle aree a maggior rischio corruttivo che l'amministrazione è tenuta a presidiare con apposite misure (art. 1, co. 16, legge 6 novembre 2012, n. 190). Tali misure è opportuno tengano conto anche della digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti introdotta dal nuovo Codice, nonché dalle modifiche del decreto legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209, recante "Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36".

La mappatura dei processi afferenti all'area dei contratti pubblici, con la relativa valutazione del rischio e le misure di prevenzione applicabili, è riportata nelle schede allegate alla presente sottosezione (All. 1 - Mappature-Aree-Processi), che ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

Premesso che nell'elaborazione della Sottosezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*", anche per i processi dell'area contratti, viene l'analisi dei rischi e lo studio delle misure idonee a contenerli sempre considerando la propria specificità e realtà organizzativa, in questa sezione si vuole richiamare l'attenzione su alcune delle fattispecie interessate dalle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 209/2024 che, oltre a elementi di novità, presentano criticità sotto il profilo della trasparenza e imparzialità e dell'esposizione al rischio corruttivo in senso amministrativo, individuando per ciascuna di esse i processi maggiormente esposti a rischio e suggerendo misure di prevenzione.

Le questioni, che devono essere attenzionate nell'analisi dei rischi corruttivi e nella definizione delle misure da implementare, attengono ai seguenti profili:

1. Il mancato utilizzo delle PAD (Piattaforme di Approvvigionamento Digitale) e l'erroneo utilizzo del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE) nell'ambito della digitalizzazione;
2. Il conflitto di interessi nei contratti pubblici;
3. La programmazione della committenza svolta per conto terzi;
4. Il ruolo del Responsabile Unico di Progetto con particolare riguardo alle funzioni e alla disciplina che ne regola l'attività nei casi di appalti delegati;
5. La fase esecutiva, con particolare riferimento al subappalto e all'interoperabilità tra metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni e PAD;
6. I Collegi Consultivi Tecnici (CCT) con particolare riferimento a nomina, compensi, conflitti di interesse;
7. Il sistema delle qualificazioni delle stazioni appaltanti;
8. L'accordo di collaborazione (Le stazioni appaltanti possono inserire nei documenti di gara lo schema di un accordo di collaborazione plurilaterale con il quale le parti coinvolte in misura significativa nella fase di esecuzione di un contratto di lavori, servizi o forniture, disciplinano le forme, le modalità e gli obiettivi della reciproca collaborazione).

2.3.11 Monitoraggio antiriciclaggio e antiterrorismo:

Le disposizioni attualmente vigenti in materia di prevenzione dei fenomeni di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo sono state emanate con il D. Lgs. n. 231 del 2007, recante disposizioni per la prevenzione dei fenomeni di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, e con il Decreto del Ministero dell'Interno del 25 settembre 2015, concernente la determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione.

La normativa poi è stata aggiornata alla luce dell'approvazione della direttiva UE 2015/849 (c.d. IV direttiva), recepita a livello nazionale con il D. Lgs. n. 90 del 25 maggio 2017.

L'Unità di Informazione Finanziaria (IUF) ha poi emanato il Comunicato del 4 luglio 2017 contenente chiarimenti in relazione al mutato quadro normativo, ed il Provvedimento del 23 aprile 2018, contenente istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni.

Il Regolamento Delegato U.E. 2016/1675, ad integrazione della IV direttiva, ha individuato i Paesi terzi ad alto rischio con carenze strategiche nei rispettivi regimi di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo che pongono minacce significative al sistema finanziario dell'Unione Europea, la lista è stata poi aggiornata con Regolamento Delegato (UE) 2020/855 della Commissione del 7 maggio 2020 ed è entrata in vigore il 1°ottobre 2020.

In fine la direttiva U.E. 2018/843 (c.d. V direttiva) ha apportato modifiche alla IV direttiva, recepite a livello nazionale dal D. Lgs. 125/2019 che ha modificato anche il D. Lgs. 90 del 2017.

La normativa in materia di prevenzione e di contrasto dell'uso del sistema economico e finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo detta le misure atte a tutelare l'integrità del sistema economico e finanziario e la correttezza dei comportamenti degli operatori tenuti alla loro osservanza. Tali misure sono proporzionate al rischio in relazione al tipo di soggetti e rapporti e la loro applicazione tiene conto della peculiarità dell'attività, delle dimensioni e della complessità proprie dei soggetti obbligati, in considerazione dei dati e delle informazioni acquisiti o posseduti nell'esercizio della propria attività istituzionale o professionale.

L'art. 10, comma 4, del d.lgs. 231/2007 prevede in particolare che, al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, le Pubbliche Amministrazioni comunicano alla UIF dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale. La UIF, in apposite istruzioni adottate, sentito il Comitato di sicurezza finanziaria, individua i dati e le informazioni da trasmettere, le modalità e i termini della relativa comunicazione nonché gli indicatori per agevolare la rilevazione delle operazioni sospette.

Le presenti disposizioni e procedure interne per le Strutture dell'Ente sono adottate al fine di garantire l'efficacia nella rilevazione di operazioni sospette, la tempestività della segnalazione alla UIF, la riservatezza dei soggetti coinvolti nell'effettuazione della segnalazione e l'omogeneità dei comportamenti.

Ai sensi dell'art. 10, comma 1, del d.lgs. n. 231/2007, le presenti disposizioni si applicano in particolare nell'ambito dei seguenti procedimenti e procedure:

1. procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
2. procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
3. procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza coordina l'attuazione delle presenti misure e assicura il raccordo con i responsabili dei procedimenti interessati.

2.3.12 Obblighi di trasparenza:

La trasparenza amministrativa costituisce una misura fondamentale di prevenzione della corruzione, in quanto consente forme diffuse di controllo sull'operato dell'amministrazione e favorisce la conoscibilità dei procedimenti e delle decisioni assunte dagli uffici.

Per quanto riguarda l'attività di programmazione dell'attuazione degli obblighi di trasparenza si rinvia ai contenuti pubblicati, oltre che all'Albo Pretorio, nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web dell'Ente, da compilare secondo le indicazioni contenute nel PNA 2025/2027, e agli esiti del relativo monitoraggio annuale, predisposto sulla base della griglia elaborata e deliberata ogni anno dall'ANAC, nonché all'evasione delle richieste di accesso civico di cui all'art. 5 c. 1 del dlgs 33/2013.

Si allega la griglia sugli obblighi di trasparenza relativa alla delibera ANAC n. 1310/2016 e successive, così come aggiornata nel PNA 2023/2025 (Allegato 3).

Il Comune inoltre, assicura adeguate forme di pubblicità e trasparenza della presente sottosezione del PIAO, favorendo la partecipazione degli stakeholder interni ed esterni alle politiche di prevenzione della corruzione.

A tal fine la sottosezione è pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente, nella sottosezione dedicata alla prevenzione della corruzione, ed è resa accessibile a tutti i cittadini, alle associazioni e ai portatori di interesse.

In occasione degli aggiornamenti periodici del Piano l'Amministrazione può promuovere momenti di consultazione pubblica, anche mediante la pubblicazione di appositi avvisi sul sito istituzionale, al fine di acquisire eventuali contributi e osservazioni utili al miglioramento delle misure di prevenzione.

La presente sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" è soggetta a monitoraggio periodico da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche con il coinvolgimento dei responsabili dei servizi. L'aggiornamento nel corso del triennio può avvenire in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, disfunzioni amministrative significative o aggiornamenti del quadro normativo di riferimento. Decorso il periodo di validità triennale, la sottosezione è aggiornata sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati e delle eventuali criticità emerse nell'attuazione delle misure previste.
